TORNATA DEL 13 MAGGIO 1867

colorati arrivi quasi al prezzo della merce medesima, il che viene ad impedire l'industria da cui i postulanti traggono il proprio sostentamento.

A questo effetto, certo grave, la vostra Commissione ha voluto aggiungere lo studio degli altri d'indole tutta economica. Dietro di che è sembrato alla vostra Commissione che questo argomento fosse di molta importanza, non tanto per i commercianti in sè, ma ancora per l'esercizio di un'industria che non converrebbe nè spegnere, nè offendere.

Io intendo benissimo che i fabbricatori di carta operino qualche cosa di rilevante per l'altra loro industria, dicendo che in questo modo sono ritenuti questi stracci in paese, e che diminuendo la quota di tassa per l'esportazione, si favorisce l'esportazione di questa merce; ma la Camera italiana ha date troppe prove di amare la libertà, qualunque sia lo scopo a cui miri, e di promuoverne gli utili effetti per non arrestarsi a queste considerazioni.

Senza inoltrarmi più oltre in questo argomento che offre tante attinenze con altri d'indole analoga, a nome della vostra Commissione ho l'onore di proporre alla Camera che questa petizione sia inviata al signor ministro per le finanze, per gli studi a cui deve dare luogo, onde procedere ad una diminuzione del dazio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Viacava.

VIACAVA. Tutte le volte che si tratta di questioni commerciali o industriali, viene sempre innanzi la parola libero scambio. Io sono partigiano del libero scambio progressivo, non di quello precipitato e rovinoso per le industrie della nazione. I principii del libero scambio, principii sacrosanti, bisogna applicarli, secondo le vere circostanze in cui si trova ciascuna industria di uno Stato, ma non bisogna abbracciarli generalmente per tutte le nazioni.

Signori, l'interesse della nazione è di produrre molto per produrre a buon mercato. Per ottenere questo principio, che cosa ha fatto il legislatore? Ha cercato di fare in maniera che tutte le materie prime potessero pervenire ai loro produttori libere da qualsiasi dazio o balzello, perchè appunto il produttore potesse aver agio non solamente di soddisfare il consumo interno del paese, ma per dar luogo anche a quella esportazione che accresce la ricchezza della nazione.

Ora venendo a parlare degli stracci come materia prima per la fabbricazione della carta, si vorrebbe da taluno che potessero uscire dallo Stato liberi da qualsiasi balzello, perchè così vorrebbero i principii del libero scambio.

Io faccio considerare alla Camera che trattandosi di cenci non si tratta già di una materia prima come tutte le altre, ma di una specialità, che può dirsi una eccezione alla regola generale; ed io ve lo posso accertare con l'autorità stessa dei liberi scambisti Adamo Smith e G. B. Say, i quali hauno ammesso che, in

quanto agli stracci come materia prima per la fabbricazione della carta, bisognava dipartirsi alquanto dai principii universalmente accettati del libero scambio.

Io, partigiano di questa eccezione, intendo di fare omaggio di riconoscere e confermare la regola generale.

Per quanto accurati studi siano fatti, per quanto la scienza abbia cercato provvedere, non si è mai arrivato a sostituire alla materia prima per la fabbricazione della carta, un'altra materia qualunque. Possiamo accrescere la materia prima, cotone, col lavoro della terra; possiamo colla produzione animale aumentare la materia prima, lana; non possiamo far lo stesso dei cenci, perchè questi sono limitati ed in condizioni tali da doversene tener conto nel risolvere la questione che tante volte è venuta davanti alla Camera, ma che ho il coraggio di dire non essere stata mai definita secondo i veri interessi dell'industria che sono pur quelli della nazione.

Quando si passò dal sistema della proibizione al sistema della libera uscita, che cosa avvenne, o signori? Si riconobbe tosto un alzamento del prezzo della materia prima, cenci, equivalente al 20 per cento sul valore dei medesimi. I fabbricanti hanno fatto ogni sforzo per sostenere la loro lavorazione ed in parte ci sono riusciti, vincendo molti degli ostacoli che di mano in mano si andavano loro mettendo innanzi: ma se in seguito non fossero stati adottati dei giusti e savi provvedimenti dal legislatore, dove sarebbe terminata questa industria tanto importante pel nostro paese? Io nol saprei, o signori; vi basti il conoscere che a riguardo della carta fatta a mano, e che ha sfogo nell'America meridionale per l'uso del fumare, pagando questa il diritto di entrata a peso, furono costretti i fabbricanti a renderla sottile in maniera, da vincere forse ancora la concorrenza straniera della Francia e della Spagna, ma non da soddisfare le esigenze giuste dei consumatori i quali incominciavano già a fare lamenti, e ad accettarla con manifesta esitanza.

Io dissi che alla materia prima, cenci, non si può sostituire un'altra materia; ora, andando innanzi bisogna tenere conto di questo fatto. Il sistema di libertà con soddisfazione generale inaugurato nel nostro paese che cosa ha portato? Ha prodotto una più facile diffusione per mezzo della stampa dei nostri pensieri; ha portato che si sono moltiplicate le scuole pubbliche e private, e mediante un ribasso di tariffa postale si sono le corrispondenze accresciute.

Le conseguenze di questo felice stato di libertà hanno condotto i consumatori a doversi fornire di una quantità maggiore di carta per i propri bisogni. Ora, andando avanti in questa maniera, ed aumentando la richiesta di tale merce, credete che la produzione dei cenci sia per crescere in ragione diretta del consumo futuro della merce medesima? Questo non è possibile che accada. È giusto dunque procecuparci, e seria-